

VIPERA

Testo e foto di Gianfranco Lionetti

Dominio Eukariota
Regno Animalia
Phylum Chordata
Classe Reptilia
Ordine Squamata
Sottordine Serpentes
Famiglia Viperidae
Sottofamiglia Viperinae
Genere Vipera
Specie Vipera aspis
Sottospecie hugyi

Premessa:

In questi ultimi anni l'autunno si è rivelato particolarmente caldo. In alcuni giorni, nel territorio materano, nella prima decade di novembre dell'anno 2015, si sono raggiunti i 29°C. Questo fenomeno climatico favorisce il letargo posticipato dei nostri rettili. È capitato, addirittura, di trovare biacchi morti sull'asfalto, come si verifica in maggio quando, a causa della stagione degli amori, i movimenti di questi rettili sono più ampi.

Colgo l'occasione di questo clima peculiare per parlare della vipera in cui, in questi giorni, ci si può facilmente imbattere andando in escursione o a cercare funghi.

In Italia meridionale è presente la specie Vipera aspis, rappresentata dalla sottospecie hugyi. La vipera è presente in tutti i luoghi dove la presenza dell'uomo non costituisce un disturbo continuo. La si incontra negli arbusteti, nelle radure dei boschi, nelle zone di confine tra la vegetazione spontanea e i coltivi (fascia ecotonale). Quando le temperature non sono elevate, la vipera svolge attività diurna. Solo quando il caldo è eccessivo (oltre i 35 °C) i suoi movimenti diventano crepuscolari o notturni. In generale essa si caratterizza per l'aspetto tozzo e la coda corta (pari ad 1/9 della lunghezza totale). I suoi movimenti sono lenti ed è vincolata al suo spazio vitale.

Nella sottospecie hugyi, la lunghezza di un adulto raramente supera i 65 cm. La femmina è generalmente più robusta del maschio e i giovani hanno la stessa ornamentazione degli adulti (negli altri serpenti, non in tutti, come, ad esempio, in Coronella austriaca, i giovani hanno colorazione e livrea differente da quella degli adulti). Il colore di fondo del dorso è solitamente grigio chiaro, talvolta tendente al bruno.

L'ornamentazione dorsale è costituita da macchie ocellari scure marginate di nero che nel tratto anteriore del corpo sono separate, mentre nella zona centrale tendono a unirsi formando un disegno sinuoso.



fig 1: femmina adulta di vipera aspis (sottosp. Hugyi)

A questa ornamentazione assiale sono associate barrette laterali, poste sui fianchi, dello stesso colore. Tali caratteristiche la rendono un animale elusivo, specialmente quando è acciambellata fra l'erba a termoregolarsi, dove si mimetizza nel gioco di luci ed ombre. La colorazione ventrale è chiara o grigiastra. La coda, inferiormente, è colorata di giallo o di arancione.

Tutte le squame che ricoprono il corpo mostrano una cresta sagittale (per questo sono dette carenate. Tale caratteristica conferisce alla pelle del rettile in oggetto un aspetto rugoso (N. b.: anche nella biscia dal collare, *Natrix natrix*, le scaglie sono carenate).

Le scaglie cefaliche sono molto piccole se confrontate con quelle che ricoprono il capo dei nostri serpenti innocui. Tra l'occhio e le squame sopralabiali s'interpongono due file di squame.



fig 2: particolare delle scaglie che ricoprono la testa: si notino le due file interposte fra le scaglie labiali e le oculari.

La vipera è frequente lungo le fasce ecotonali delle zone altimetriche caratterizzate da macchia mediterranea e dove la vegetazione arbustiva è limitata al fondo di valli erosive, come avviene negli ambiti a carso nudo della murgia apulo-materana. Nei boschi fitti, il suo incontro è un evento raro.

Fino ad una quota di 5-600 m la vipera è attiva e se il clima è favorevole, dalla fine di febbraio alla fine di novembre. Oltre questa quota si verifica una contrazione del suo periodo di attività che si estende in genere tra la metà di aprile sino ad ottobre. Ciò che conta per questi rettili è la temperatura al suolo che può essere molto più elevata di quella che noi percepiamo con i recettori della nostra pelle. Al suolo, infatti, la ventilazione può essere sensibilmente ridotta e il calore solare può concentrarsi negli avvallamenti o alla base di rocce, muri o altri oggetti e strutture dove la ventilazione è scarsa o inesistente. Affinché una vipera sia attiva (caratteristica che vale un po' per tutti gli ofidi nostrani) è necessario che il suo corpo raggiunga una temperatura compresa fra i 25 e i 28 °C. Quando fa molto caldo e l'aria è secca può verificarsi un periodo di inattività estiva (estivazione), oppure l'attività del rettile può diventare crepuscolare.

Le femmine sono più vincolate dei maschi al loro territorio e i loro spostamenti sono più limitati. I maschi, infatti, nella stagione degli amori si spostano per cercare le

femmine, oppure, quando si avvicina il momento della latenza invernale, per cercare un luogo in cui passare il letargo lontano dalle aree soggette ad allagamenti.

L'accoppiamento si verifica fra marzo e aprile o fra agosto e settembre. La maturità sessuale viene raggiunta fra il sesto e il settimo anno. La riproduzione è ovovivipara (il termine vipera deriva dalla contrazione della parola "vivipara") e il parto si verifica fra agosto e settembre (se l'accoppiamento avviene verso la fine dell'estate il parto si sposta alla primavera successiva) e il numero dei nati varia fra un minimo di tre e un massimo di otto. I piccoli alla nascita misurano mediamente 16-17 cm.

Le vipere, quando sono giovani, si nutrono soprattutto di lucertole, da adulte di topi. Per questo motivo svolgono un importante ruolo nella riduzione dei micromammiferi. Fra i loro predatori naturali vi sono i cinghiali, i corvidi, i falchi (specialmente il biancone) e altri rettili come il biacco.

Il veleno della vipera è caratterizzato dalla presenza di una dozzina di proteine, svolge un'azione coagulante e al tempo stesso emolitica, proteolitica e neurotossica. Esso consente al rettile di uccidere le sue prede e di ritrovarle nel luogo in cui muoiono. Quando un micromammifero viene morso, la sua morte non è immediata pertanto, agonizzante, si sposta anche di diversi metri dal luogo in cui è stato aggredito dal rettile. Grazie ad alcuni recettori contenuti nel veleno, dalle caratteristiche individuali, la vipera riesce a seguire il percorso effettuato dal topo morente e a ritrovarlo anche nell'erba fitta o in una pietraia.

In Basilicata è possibile che non esista una sola sottospecie. Secondo E. Kramer, sull'appennino centrale lucano vivono popolazioni isolate più simili fenotipicamente alla sottospecie atra, mentre altri studiosi le considerano forme di transizione fra la sottospecie francisciredi e la hugyi. Effettivamente nei miei sopralluoghi ho riscontrato, in quelle zone, la presenza di esemplari con una livrea interessante in cui le macchie ocellari scure del dorso sono sostituite da barrette trasversali che le rendono simili alle suddette sottospecie.

Nel settore sud-occidentale della Basilicata (Parco Nazionale del Pollino), è possibile imbattersi in esemplari con colorazioni che si discostano alquanto da quelle solite già descritte. In ambienti con copertura a macchia mediterranea, lungo il versante sinistro del torrente Frida e a qualche chilometro dalla confluenza dello stesso nel fiume Sinni, in ambiti caratterizzati da sabbie rosse, si possono incontrare esemplari dalla colorazione di fondo bruno-rossiccia e col ventre color arancione. È molto probabile che tale colorazione sia favorita perché fornisce all'ofide maggiore possibilità di mimetizzazione sul substrato sabbioso a cui si è accennato.

A partire dai mille metri di quota, nello stesso parco, ci si può imbattere in esemplari melanotici o melanici in cui la maculatura dorsale può essere poco distinguibile (esemplari melanotici) o inesistente (esemplari melanici). Anche in questo caso la colorazione può essere un elemento di adattamento ambientale in quanto favorisce l'assimilazione del calore solare e il mimetismo, specialmente quando il rettile è acciambellato nella vegetazione erbacea dove si confonde facilmente con le zone in ombra. Tale mimetismo lo protegge dai predatori e lo favorisce quando rimane in agguato in attesa del passaggio delle sue prede. Negli ambienti in cui sono presenti gli esemplari melanotici o melanici il maggior numero degli individui mostra sia il

colore di fondo che l'ornamentazione dorsale tipici. Alla colorazione scura sembrerebbe associata una particolare caratteristica etologica consistente in una maggiore agilità e reattività, particolarmente di fronte al predatore e alla preda. Tale peculiarità comportamentale potrebbe potenziare nel tempo la tendenza al melanismo e condurre ad una proliferazione del fenotipo.



fig 3: esemplare melanotico ed esemplare tipico.

Bibliografia

Abram S., Venegon M., 1994. Vipere e altri serpenti italiani. Siste, Trento.

Arnold E., Burton J. A., 1985. Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa. Muzzio, Padova.

Fattizzo T. 1996. Anfibi e Rettili della penisola salentina. Quaderni della biblioteca comunale di Latiano.

Picariello O., Scillitani G., 1996. Anfibi e rettili di Campania e Puglia. Confronti zoogeografici ed ecologici. S. It. E. Atti, 17, pp241-246.

Pozio E. Frisenda S., 1982. Gli Anfibi e i Rettili della Regione Puglia. In: Scalera Liaci L. Atti del VII Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura. Bari

Vlora A., Ferri D., Frisenda S., Rizzi V., Santacroce M.P., Scillitani G., Sigismondi A., Stano R. Trimigliozzi F., Zaccaria G. 2000. L'atlante erpetologico della provincia di Bari. Riv. Idrobiol.